

Il fortepiano Longman & Broderip  
di Bonifazio Asioli (1786)  
Storia di un restauro



Correggio 2022



Con la collaborazione di



Il Comune di Correggio ringrazia il Settore Patrimonio Culturale della Regione Emilia-Romagna nelle persone della dirigente *Dott.ssa Cristina Ambrosini* e della *Dott.ssa Antonella Salvi*, responsabile Conservazione e Restauro del patrimonio culturale regionale, per il contributo e per tutto il prezioso sostegno alla realizzazione del progetto di recupero del fortepiano con la riscoperta di importanti tradizioni musicali locali.

Il Comune ringrazia altresì la *Prof.ssa Jadranka Bentini*, Presidente del Conservatorio G.B. Martini di Bologna, e i Maestri del Conservatorio per la squisita sensibilità ad accettare la proposta di un sodalizio musicale fra Correggio e Bologna con la programmazione concertistica.

Il Comune infine ringrazia il *Laboratorio Damiani & Bezzi* di Piacenza per le attenzioni e le competenze tecniche con le quali ha affrontato il restauro fisico e meccanico del fortepiano per riportarlo alla originale funzionalità.

*Ilenia Malavasi*

Sindaco del Comune di Correggio

L'amministrazione comunale di Correggio negli ultimi decenni ha sempre perseguito un costante politica di restauro del proprio patrimonio storico-artistico, culturale e monumentale, che ha portato, tra gli altri risultati, al completo recupero del Palazzo dei Principi, oggi sede di alcuni delle più importanti istituzioni culturali cittadine, tra le quali il Museo civico Il Correggio.

Proprio il patrimonio museale, che anche grazie alla sensibile attenzione dei cittadini, si è arricchito nel corso degli anni di numerose opere di grande importanza culturale e storica, è stato oggetto, soprattutto dalla prima metà degli Anni Novanta del secolo scorso a oggi, di intense campagne di restauro di beni presenti nelle raccolte comunali. Sono decine i quadri, le statue, le ceramiche, le terrecotte e le opere su carta che hanno beneficiato di questa attenzione costante.

Tra gli ultimi, ma non certo ultimo per rilevanza complessiva, l'intervento posto in essere, grazie alla professionalità della Ditta Bezza e Damiani di Piacenza, e la collaborazione del Settore Patrimonio Culturale della Regione Emilia-Romagna, che ringrazio, sul fortepiano utilizzato da Bonifazio Asioli, uno dei più grandi didatti e compositori tra Settecento e Ottocento, autore di trattati di teoria musicale e di manuali di didattica ristampati fino al Novecento, per le sue lezioni.

Lezioni alle quali partecipò anche Karl Mozart, figlio di Wolfgang, raccomandato da Joseph Haydn.

Il fortepiano, costruito dal celebre Johann Georg Geib nel 1786 per la ditta londinese "Longman & Broderip", oggi costituisce l'elemento di spicco nella sala dedicata ad Asioli.

L'intervento, fortemente sostenuto dal nostro Comune, si è dunque inserito in quella politica culturale virtuosa, attenta alle tradizioni locali e alla valorizzazione della propria storia, a partire dal recupero e dal restauro del ricco patrimonio storico-artistico di proprietà comunale, che ha caratterizzato le amministrazioni che si sono via via succedute negli ultimi decenni, portando Correggio alla ribalta del panorama culturale regionale e nazionale.

Sono sicura, dunque, che il pieno recupero del fortepiano, con i concerti che il suo ripristino permetterà di eseguire, non mancherà di interessare studiosi e appassionati di musica.



Il fortepiano dopo il restauro

*Antonella Salvi*

Responsabile Conservazione e Restauro patrimonio regionale  
Settore Patrimonio Culturale della Regione Emilia-Romagna

Il fortepiano Asioli

Il restauro dello strumento e il recupero di celebri tradizioni e  
connessioni musicali di Correggio

*Mio caro Collega,*

*Intendo, che Carlo Mozart à l'onore di essere del numero dei  
Suoi scolari. La felicità di aver un Maestro quale Ella è di cui  
mi pregio moltissimo e le opere e i talenti.*

*Mi permetta ch'io le raccomandandi questo giovane come il figlio  
di un amico mio già defunto e come l'erede di un nome che dee  
essere caro a tutti i conoscitori ed amici dell'arte. Io son per-  
suaso che Carlo Mozart si mostrerà degno della bontà e premu-  
ra, che favorirà di prendere, per formare un soggetto facendo  
onore al Maestro e al padre. (...)*

*Suo umilissimo e obb.mo Servo, Giuseppe Haydn*

*Vienna li 23 aprile 1806*

È sul fortepiano Asioli, giunto a noi con i tasti fortemente usu-  
rati per via dell'intensa attività didattica che lo ha caratterizzato,  
che si è esercitato anche il giovane Karl Thomas Mozart. Un pre-  
stigioso e raro strumento costruito dalla ditta londinese Long-  
man & Broderip nel 1786 che, assieme a un complesso di mate-  
riali come spartiti, epistole e dipinti custoditi al Museo civico di  
Correggio, documenta la storia e la produzione artistica e musi-  
cale della estrosa famiglia correggese degli Asioli di fine Sette-  
cento, di cui, senza dubbio, fra gli esponenti campeggia il fine  
compositore e musicista Bonifazio Asioli.

Le fortuite vicende della storia dello strumento, unitamente alle  
cure delle Istituzioni che l'hanno custodito, ci hanno consentito

di ritrovare oggi, a distanza di quasi due secoli, quel fortepiano carico di testimonianze e significati culturali. Compito doveroso e imprescindibile il riportarlo alla ribalta e alla conoscenza del più vasto pubblico: da questo intento ha preso forma un progetto di restauro filologico dello strumento che ha visto la solidale collaborazione progettuale e finanziaria del Comune di Correggio e della Regione, attraverso l'IBC prima e ora il Settore Patrimonio culturale.

Non era scontato, tuttavia, che un progetto di recupero conservativo e funzionale del fortepiano Asioli potesse generare un'operazione culturale di così ampio respiro: la restituzione dell'integrità fisica e "sonora" del bene è diventata, infatti, anche l'occasione per ripensare l'allestimento della Sala Asioli nel Museo civico di Correggio e per promuovere una adeguata valorizzazione dello strumento e delle tradizioni musicali locali, facendo rivivere quelle singolari connessioni che solo la musica e i suoi protagonisti creano, oltrepassando qualsiasi confine territoriale e temporale.

Andando per ordine, il progetto ha preso avvio da studi e ricerche, fondamentali aspetti che sempre precedono e orientano le operazioni di restauro di un bene culturale. È stato poi il laboratorio specializzato Damiani & Bezzi di Piacenza ad aver impegnato a lungo le proprie competenze e sensibilità per restaurare il fortepiano Asioli che presentava uno stato conservativo molto compromesso sia nella parte lignea che nella parte meccanica, non essendo più stato suonato dal 1830 circa, vale a dire dalla scomparsa di Bonifazio Asioli, e non essendo mai stato sottoposto in passato a consistenti restauri o riparazioni.

L'intervento non è stato privo di sorprese: all'interno della cassa è apparsa la firma del prestigioso costruttore dello strumento



L'asterisco indica il luogo dove è stata rinvenuta la scritta Johann Geib con la data di costruzione (vedi sotto)



per la Longman & Broderip con la data: *Johann Georg Geib, 1786*.

Si tratta dello stesso autore di un piano quadrato presente nella Collezione Tagliavini a Bologna: un collegamento importante, perché per ricostruire con fedeltà filologica il mancante leggio del fortepiano Asioli è stato preso a modello il leggio dello strumento prodotto da Geib nella Collezione Tagliavini. Attenzioni che hanno consentito di restaurare e recuperare la struttura lignea originaria della cassa dello strumento e molte delle sue parti dinamiche, con l'intento di restituire allo strumento un aspetto sonoro e visivo autentico, come all'epoca delle sue prime note sotto le mani del maestro Asioli.

Ed ecco quindi che a conclusione delle complesse e rigorose operazioni di restauro con l'integrazione funzionale dei sistemi ammalorati, danneggiati o inutilizzabili, il fortepiano è tornato a casa in condizione di eseguibilità, trovando degna collocazione centrale nella Sala Asioli: operazione che rappresenta anche un rilancio del Museo Civico all'interno dell'imponente Palazzo dei Principi e delle importanti collezioni che conserva al suo interno, come le antiche sculture lignee risalenti a varie epoche, una rilevante collezione di arazzi fiamminghi e una prestigiosa raccolta di dipinti fra cui il Mantegna e l'Allegri detto il Correggio, altro celeberrimo cittadino locale.

E, infine, giunge la parte di compiuta realizzazione - e soddisfazione - dell'operazione complessiva del restauro, quella che va oltre la capacità di difesa del bene per far sì che resista al tempo e che approda alla riscoperta di valori, eredità e significati del passato legati al bene per restituirli alla contemporaneità in una rinnovata interpretazione.





Nel nome della famiglia Mozart, padre e figlio, sono ricostruite vicende e connessioni musicali fra Bologna e il Conservatorio fondato da Padre Martini, che maestro fu di Wolfgang Amadeus, e Correggio con Bonifazio Asioli, che maestro fu di Karl Thomas.



*Jadranka Bentini*

Presidente del Conservatorio G. B. Martini

Dietro le ricuciture della storia ci sono documenti, libri, opere ritrovate o recuperate che ci fanno riacquistare visioni inedite delle cose e degli uomini che hanno intessuto i fili del passato.

E' così che la storia acquista di continuo la sua contemporaneità arricchendosi di significati e di valori, a loro volta nuove trame per ampliare rapporti e suggerire ipotesi prima inattese.

Il restauro del fortepiano costruito nel 1782 dalla ditta londinese Longman e Broderip del Museo civico di Correggio – azione a lungo attesa, e dunque meditata e scientificamente intrapresa – è impresa di cui il Comune di Correggio e la regione Emilia Romagna, con il suo Servizio Patrimonio istituzionalmente investito di compiti di tutela e valorizzazione di beni culturali, possono andare fieri trattandosi di uno strumento rarissimo per le sue qualità intrinseche, ma soprattutto per rappresentare la figura del suo antico proprietario, quel Bonifazio Asioli correggese esponente di spicco della tradizione musicale italiana di fine Settecento e inizi Ottocento.

L'occasione del recupero dello strumento, fisico e funzionale, non può non suggerire allora un riallacciamento di rapporti con Bologna che nei secoli barocchi si rappresentò quale centro propulsore di studi e componimenti musicali fra i primi in Europa, almeno fino a Settecento inoltrato.

Asioli, come tanti altri, frequentò a scopo di istruzione il mitico Padre Martini, allora insuperabile docente di contrappunto, letterato e collezionista di chiara fama, prima di intraprendere la sua brillante carriera a Venezia e a Milano.

E come al nome di Padre Martini è risaputamente collegato il giovane Mozart, ad Asioli si associa quello del figlio Carlo, allievo di eccezione raccomandato niente meno che da Haydn.

Ecco allora che dallo strumento rinnovato si dipana tutta una trama di relazioni che mettono in contatto due comunità, una a grande dimensione urbana, l'altra più piccola ma appartenente a quella provincia italiana che nulla a da invidiare per creatività e ingegno ai grandi centri, così come la storia ci ha dimostrato di continuo.

Se poi pensiamo che Asioli dal 1808 fu maestro di composizione e in pratica direttore del neonato Conservatorio milanese e che il parallelo Liceo Musicale di Bologna, aperto nel 1804, ebbe in dotazione tutto l'insigne patrimonio martiniano che certo Asioli conobbe, ecco che un altro tassello viene ad aggiungersi alle ragioni di un sodalizio musicale che nella rinnovata disponibilità del fortepiano si apre ad azioni congiunte volte a valorizzare la musica antica quale fonte di sonorità imperiture.

Ma i legami fra Correggio e Bologna, nel nome della famiglia Asioli, non finiscono qui. Esperti musicisti tutti, ricordiamo qui anche Giuseppe, noto clavicembalista, ma soprattutto incisore, scolaro, poi genero, del famosissimo Rosaspina.

A lui si devono numerosi rami dell'opera *La Pinacoteca di Bologna*, uscita nella prima edizione nel 1830, poi nel 1840 con le riproduzioni dei più rinomati quadri della scuola bolognese presenti nella galleria, allora intrinseca all'Accademia di Belle Arti. Come a dire che gli Asioli, nell'esercizio dei loro rispettivi talenti, furono grandi didatti e ottimi divulgatori per onorare le loro arti portandole alla conoscenza di pubblici sempre più vasti.



Dopo quasi duecento anni dal suo intenso utilizzo presso la scuola di musica che Asioli diresse a Correggio , ci è giunto questo fortepiano costruito a Londra nel 1786.

I tasti molto usurati testimoniano l'utilizzo dello strumento da parte di diverse mani che si sono succedute nelle ore di studio. Non ci siamo preoccupati delle sue condizioni critiche perché le parti rimaste non sono state sostituite o alterate.

Questa è la condizione migliore per affrontare un restauro filologico evitando false linee guida date da parti sostituite o modificate.

La prima fase di tutti i nostri restauri è la pulizia a secco dello sporco accumulato. Durante questa operazione spesso scopriamo scritte a mano degli stessi costruttori o dei proprietari.

Segue un'accurata catalogazione delle parti con numerose annotazioni sui materiali e le misure, che arricchiscono il nostro archivio e ci permettono di ricostruire, durante anche altri restauri, le parti di strumenti andate perse.

Lo strumento appartenuto ad Asioli, ad esempio, nascondeva all'interno della cassa la firma del vero costruttore che lavorava per la ditta Longman & Broderip, l'anno di costruzione (*Joh. Geib Londini 1786*) e uno smorzo che ci ha permesso di ricostruire tutto il sistema degli smorzatori.

In un secondo tempo ci siamo occupati della cassa che era completamente deformata.

Il metodo che utilizziamo è quello di scollare le parti che la compongono e di rincollarle dando una deformazione opposta per tornare una situazione a metà fra due deformazioni e vicini alla struttura in squadra voluta dal costruttore.

La tavola armonica, composta da un pezzo unico di abete, era fessurata in molti punti e non più incollata alle catene originali ormai danneggiate.

Dopo un lungo lavoro di incollatura delle parti disgiunte e la ricostruzione di nuove catene, identiche nelle misure e nella venatura a quelle originali, la tavola è stata incollata nuovamente nella sua sede.

Ora dall'esterno la tavola armonica sembra non essere mai stata scollata, vibra nel modo corretto grazie al lavoro di intonazione e messa in forma.

Allo stesso modo le caviglie su cui vengono fissate le corde, sembrano da sempre nella loro posizione, ma sotto l'abete vi è un nuovo somiere di acero pronto a facilitare l'accordatura dello strumento per altri duecento anni.

I martelli, così come la tastiera molto segnata e la vernice della cassa, sono stati mantenuti in condizioni originali, per restituire lo stesso timbro del tempo di Asioli e dei suoi allievi.

## Immagini di un restauro















*Gabriele Fabbrici*

Direttore del Museo Il Correggio

Un progetto avviato con la consueta preoccupazione di seguire precise procedure amministrative si è sviluppato come in una sorta di naturale lievitazione di proposte, idee e nuove prospettive. Man mano che esso prendeva forma compiuta e si sviluppava, si aprivano nuove frontiere di un entusiasmante lavoro congiunto con Antonella Salvi, che costantemente ci è sempre stata vicino e prodiga di suggerimenti e consigli.

Il seguire passo dopo passo, da vicino seppure da lontano a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, il delicato restauro dello strumento e conoscerne i minimi aspetti che il recupero ha comportato, ha fatto nascere l'idea di realizzare un video per documentare le fasi del restauro.

Contestualmente, ragionando sul futuro dello strumento e sulla sua collocazione, è emersa l'opportunità di procedere al rinnovamento del percorso espositivo del Museo nelle due ultime sale, dedicandone una alla figura e all'opera di Bonifazio Asioli e l'altra alla grande tradizione artistica della famiglia, ambedue caratterizzate dal vivo colore rosso delle pareti.

Nella prima sala, una pedana ha riservato una posizione emergente e centrale al fortepiano, attorniato da oggetti, documenti, partiture e composizioni, iconografie del Maestro. La seconda, invece, è stata dedicata soprattutto ai dipinti del nipote di Bonifazio, Luigi, significativo pittore dell'Ottocento correggese, autore anche del ritratto dello zio che campeggia nella Sala Asioli.

Non paghi, come due alfieri della rinnovata tradizione musicale correggese, è stata ideata e sollecitata una nuova relazione un nuovo orizzonte collaborativo con il Conservatorio G. B. Martini

di Bologna sull'onda di un doppio *fil rouge*: il legame da Asioli e G. B. Martini e tra la famiglia Mozart con Bologna e Correggio.

Oggi questo restauro può di certo generare riflessioni su come un intervento di questo tipo possa mettere in moto e riportare nell'attualità nuovi significati, esperienze e valori per la comunità che trascendono i limiti temporali e spaziali di epoche e luoghi.

Per me, direttore del Museo prossimo al pensionamento, questa rimarrà sempre un'esperienza unica, di grande insegnamento e di inattesa e sorprendente soddisfazione.

## *Qualche notizia su Bonifazio Asioli*

Compositore, teorico della musica e didatta, nasce a Correggio il 30 agosto 1769, figlio di Quirino (organaro, organista e compositore dilettante). Studia clavicembalo nella città natale, mostrando un precoce talento. La Comunità lo invia a Parma nel 1780 per perfezionarsi. Nel 1782 si reca dapprima a Bologna, da G. B. Martini e poi a Venezia.

A soli 14 anni diviene insegnante di clavicembalo al Civico Collegio di Correggio, dove nel 1786 viene nominato Maestro di Cappella. Trasferitosi l'anno seguente a Torino presso il marchese Maurizio Gherardini di Castelnuovo, plenipotenziario dell'Imperatore d'Austria, lo segue nel 1796 a Venezia, dove rimane fino al 1799. Dopo un rapidissimo rientro a Torino, si stabilisce, nello stesso 1799, a Milano, dove nel 1805 viene nominato Maestro di camera e Direttore della Cappella imperiale.

Nel 1808 è insegnante di composizione e Direttore del Conservatorio, dove fonda una ricca biblioteca. Recatosi a Parigi nel 1810 come consigliere didattico, ritorna a Milano rimanendovi fino al 1814. A seguito degli avvenimenti politici, si trasferisce a Correggio dove fonda, con il fratello Giuseppe, una scuola musicale e continua nella sua opera di compositore e didatta.

Musicista colto, nella storia della musica il nome di Bonifazio Asioli rimane legato soprattutto alla notevole produzione didattica (*Principi elementari di musica, Il trattato d'armonia, L'Allievo al clavicembalo, Elementi per il contrabbasso, Il Maestro di composizione, Elementi di contrappunto, solo per ricordare le sue opere principali*) che rivelano appieno le sue capacità di comprensione delle leggi musicali e di divulgatore. Tra i suoi allievi figurò Karl Mozart, figlio di Wolfgang Amadeus, raccomandatogli da Joseph Haydn.

Muore a Correggio il 18 maggio 1832.



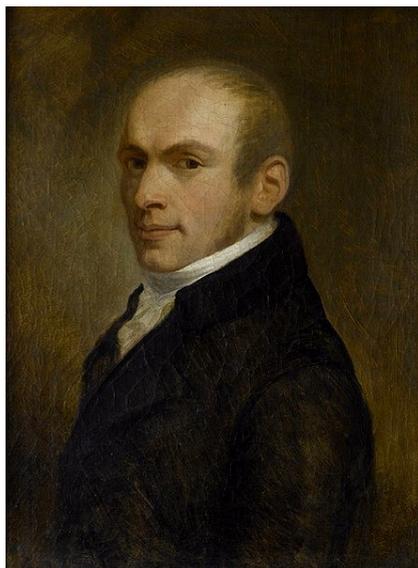
Correggio, Teatro Bonifazio Asioli

*Iconografia asioliana*



Luigi Asioli, *Ritratto dello zio Bonifazio* (Correggio, Museo Civico)

Andrea Appiani, *Bonifazio Asioli*  
(Milano, Accademia di Brera)





Andrea Appiani, *Primo ritratto di Bonifazio Asioli* (Collezione privata)

Pelagio Pelagi, *Bonifazio Asioli* (Milano, Accademia di Brera)



Stampato in proprio

Maggio 2022

